

## Signorie

Siamo tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300 (fine XIII e inizio XIV secolo).

La signoria è un governo cittadino affidato ad un'autorità superiore detta "Signore". La parola signoria dunque indica chi governa la città, quindi il Signore. Il Comune era governato da più persone delle classi sociali più importanti e che avevano cose in comune.

A proclamarsi signore della città poteva essere, a seconda dei contesti:

- 1) Il Podestà (che faceva da arbitro nelle questioni)
- 2) Il Capitano del popolo (governava già i borghesi arricchiti)
- 3) Il Capo della milizia comunale (capo dell'esercito che difende il comune)

Il Podestà e il Capitano del popolo erano già alla guida della città e di seguito divenivano anche Signori.

Le signorie nascono dentro i comuni e ne costituiscono la loro evoluzione, sono una trasformazione del governo del comune.

Di fronte a situazioni critiche quali le lotte fra i comuni, oppressi dalle rivalità, dalle guerre e dalla politica, avendo bisogno di protezione all'interno del comune e avendo il bisogno di pacificazione, i cittadini erano indotti a pensare che un uomo forte potesse giovare al bene di tutti, per questo gli conferivano l'investitura a Signore (come avveniva ai tempi dell'alto medioevo quando il sovrano investiva i vassalli). I cittadini delegavano il potere a questa persona. Il signore passava così ad esercitare le funzioni delle precedenti magistrature comunali.

Con l'andare del tempo, i nuovi signori cercarono di rendere più stabile il loro potere, per renderlo non più temporaneo, bensì permanente.

Era una nuova concezione dell'essere signori che nacque in quest'epoca, rispetto al basso medioevo.

Molti chiesero al sovrano o all'imperatore un riconoscimento ufficiale sotto forma di titolo nobiliare, spesso quello di Duca (che vuole dire Capo, il Dux era anche il condottiero dell'esercito).

Mentre nell'età comunale i comuni erano antagonisti alle autorità superiori anche se governavano in virtù della delega che alcune autorità (ad esempio il vescovo) conferivano loro, ora vi è la richiesta di un'autorizzazione all'autorità politica (sovrano o imperatore).

Una volta ottenuto il premezzo il potere del signore diventava personale, quindi indipendente dall'autorità del popolo. A quel punto il signore poteva trasmettere la signoria ai propri figli, fondando dinastie e realizzando una nuova forma di governo detta "principato".

All'interno dell'Italia nascono dei veri e propri stati, governati da dinastie: Visconti a Milano, Estensi a Ferrara, Scaligeri a Verona, Gonzaga a Mantova ecc.

L'Italia manterrà la caratteristica di essere una somma di stati fino al 1861. Passando da una attuale regione all'altra (o addirittura da una attuale provincia all'altra), si cambiava stato, governato con altre leggi e con realtà politiche autonome.

Questi territori poi furono conquistati da altri stati esteri, con ulteriore differenziazione tra le realtà locali.

Le maggiori signorie italiane furono delle dinastie perché un'autorità superiore, imperatore o re, le aveva riconosciute. Il permesso è la legittimazione del potere superiore riguardo la signoria, quindi l'opposto di quello che fece Barbarossa, che osteggiò l'autonomia dei comuni.

Ognuno di questi stati è governato da una signoria e da un leader.

Milano – Visconti: il biscione è il simbolo dei Visconti (ai quali succedettero poi gli Sforza).

Ferrara – Estensi: la loro signoria si allargò su Modena e Reggio Emilia.

Verona – Scaligeri: prende il nome della signoria della Scala. Nella Divina Commedia vi è il riferimento di una lettera che Dante avrebbe scritto a Cangrande della Scala, signore di Verona, per spiegargli perché avrebbe deciso di chiamare la sua opera "Commedia".

Mantova – Gonzaga

Rimini – Malatesta: Paolo Malatesta e suo fratello Gianciotto sono i protagonisti del V canto della Divina Commedia nell'episodio di Paolo e Francesca.

Nel governo comunale le cariche erano rinnovabili, si stava in carica per un anno e poi vi erano nuove elezioni, invece nelle signorie il titolo diventa ereditario e quindi familiare.

Altri comuni anche importanti non ebbero delle signorie e non si caratterizzarono come comuni indipendenti, essendo sotto l'ingerenza di altri sovrani (ad esempio nell'epoca dei comuni Torino era soggetto alla Francia e dipendeva dal Marchesato di Saluzzo).

Il concetto di Signoria era legato ai rapporti tra il Sovrano e i Vassalli. C'erano diversi territori e città state governate da nobili. Molte città del centro e del nord Italia avevano vissuto l'epoca dei comuni, in altre zone vi era un tipo di realtà ancora legata ai vincoli feudali, non essendo stata interessata da una gestione autonoma del potere. La situazione del sud Italia era quindi molto diversa da quelle del centro e del nord Italia.

Il Regno di Napoli comprendeva il mezzogiorno fino alla Calabria (Angioini). La Sicilia era sotto il controllo degli Aragonesi. Il Lazio e zone limitrofe apparteneva allo Stato Pontificio.

Nel resto dell'Italia dalla prima metà del '400 si sviluppano stati di dimensioni più o meno pari alle attuali regioni. I nuovi stati (tra cui il Ducato di Savoia) avevano caratteristiche comuni: il potere accentrato nelle mani del principe o alle oligarchie cittadine. Gli eserciti composti dalle Compagnie di ventura, cioè truppe mercenarie condotte da Capitani (in genere figli cadetti di chi era al governo).